



IL PUNTO / I DIRIGENTI IN SOLITUDINE E I TECNICI DEL BILANCIO

Sono venti milioni di euro quelli andati ad incrementare il fondo dei dirigenti che andava integrato, ma con soldi aggiuntivi.

Senza volere inseguire il dietro le quinte della politica, basta vedere i documenti di accompagnamento al DDL Bilancio, tra relazioni tecniche e politiche emergono situazioni inquietanti. Non è difficile immaginare cosa sia accaduto nel corso dei 14 giorni che il Governo ha impiegato per trasformare la bozza (28 ottobre) nel testo ufficiale (12 novembre) poi inviato alla Camere per l'approvazione.

Una riscrittura che per quello che riguarda la scuola, mantiene la decisione di non investire. Tutte le misure, sia le vecchie che nuove, non comportano alcun incremento di spesa compreso quello del FUN (Fondo unico nazionale) per retribuire l'indennità di posizione dei dirigenti scolastici.

In questo caso, si è solo trattato di un'autentica "distrazione" di fondi prelevati dal capitolo di spesa per la valorizzazione del personale docente. Si leva ai docenti per dare ai dirigenti.

Sono stati sottratti i venti milioni di euro poi andati ad incrementare il fondo dei dirigenti che andava integrato, ma con soldi aggiuntivi.

Certo, serviva una valida motivazione che ne giustificasse una scelta che resta inaccettabile per i tempi e i modi e, trovata nel modo peggiore.

In tre cartelle, nell'ambito della relazione politica che - ha più le sembianze di una relazione congressuale di un sindacato corporativo che, ora ha proprio esagerato e passato ogni limite di decenza - sono elencate ed esplicitate le funzioni dei dirigenti scolastici, esaltata la complessità del profilo ed acclarato l'isolamento professionale in cui operano.

Una vera e propria dichiarazione di fallimento politico organizzativo in cui verserebbero le scuole.

Un'operazione stucchevole fortunatamente falsa e fuorviante, nella maggior parte delle scuole dove vige democrazia e partecipazione, nell'ambito della Comunità educante, collaboratori di presidenza, direttori amministrativi, assistenti amministrativi, fanno funzionare le scuole.

La presunta giustificazione con cui si individuano i 'colpevoli', tutte figure professionali definite apertamente incapaci di fornire un adeguato supporto operativo sotto ogni aspetto.

Insomma, in questa contingenza della nostra storia, per dare i soldi a qualcuno bisogna dire non solo che chi li prende, li merita, ma anche che gli altri sono degli inetti ed è giusto non dargli nulla e se c'è da dare lo si deve sotto forma di premi e per coloro che sono 'dediti', non si sa bene a cosa.

Una formulazione di politica neo-liberista non nuova degli ultimi anni che non ha certo contribuito a risolvere i problemi, ma ad accentuarli.

Ma l'aspetto più grave è che queste considerazioni non appartengono alle troppo spesso distratte e superficiali valutazioni dei social-media, ai dibattiti sindacali, ai talk show, ma provengono da atti ufficiali come è una relazione tecnica alla legge di Bilancio. Fatto gravissimo che va affrontato e risolto.

Altro che scuse, qui siamo in presenza di un vulnus di natura politica che poniamo al ministro che o prende le distanze e solleva dagli incarichi chi ha scritto quelle note o ne dovrà trarre le conseguenze direttamente.

Sono migliaia i lavoratori che, anche nel corso della pandemia, hanno consentito, tra mille limitazioni, alla scuola pubblica di funzionare e non meritano di essere utilizzati e denigrati.

Serve un profondo chiarimento e un cambio di passo della politica e del ministro stesso: in questo clima sarà molto complesso se non impossibile avviare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ma anche sostenere i livelli relazionali con i lavoratori della scuola ignorati nei diritti elementari, vessati nelle più che legittime aspettative ed ora avviliti anche su quelli professionali.

Fuori dalla narrazione retorica delle risorse miliardarie dei fondi europei che non sfiorano nemmeno il personale, tocca al Ministro Bianchi non solo tutelare gli interessi della scuola pubblica italiana, ma anche l'integrità morale dei lavoratori peggio pagati d'Europa ed, ora, anche denigrati dalle supponenti tecnocrazie ministeriali apertamente soggiogate e aperte alle sciocchezze che provengono dalle lobby di un potere effimero che sta inquinando e dequalificando i livelli della burocrazia che devono ritrovare la loro autorevolezza.

Pino Turi
Segretario Generale UIL Scuola